

l'Assessore Mariangela Cuccui da lettura dell'ordine del giorno proposto sulla denuclearizzazione, precisando che l'ordine del giorno è stato predisposto il 21/03/2011 e quindi precedentemente al referendum consultivo regionale;

Il capo gruppo di minoranza Rosanna Lai, ritiene inopportuno portare alla discussione del Consiglio Comunale l'ordine del giorno sulla denuclearizzazione del territorio di Gavoi, specialmente dopo l'esito del referendum regionale del 15 e 16 maggio scorso.

Pur ritenendosi di vocazione ambientalista, continua il Consigliere Lai, e favorevole alle fonti alternative per la produzione di energia, non bisogna esagerare sull'uso del termine "denuclearizzare" perché si correrebbe il rischio applicandolo alla lettera di dover chiudere anche gli ospedali dove fanno uso della medicina nucleare.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la proposta di ordine del giorno Gavoi Comune Denuclearizzato;

UDITI gli interventi dei consiglieri comunali;

CON VOTI 11 (undici) voti favorevoli e N. 5 (cinque) astenuti (Lai R., Guiso A., G. M. Crisponi G. M, Maoddi M. F. e Satta G.) resi per alzata di mano,

DELIBERA

DI APPROVARE, come approva l'allegato ordine del giorno, che si allega al presente per farne parte integrante e sostanziale:

COMUNE DI GAVOI

Il Consiglio Comunale di Gavoi, nella seduta del 19/05/2011, ha approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

“Gavoi Comune Denuclearizzato”

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ricordando che nello statuto comunale all'art. 5 comma 11 il comune di Gavoi è considerato comune denuclearizzato.

PREMESSO CHE:

- l'esigenza di produrre energia elettrica ha portato il governo a considerare la possibilità di un ritorno al nucleare nel nostro paese con l'obiettivo di una maggiorazione nella produzione di energia. Nel nostro paese per arrivare a tale obiettivo dovrebbero essere dislocati otto reattori nucleari, alcuni dei quali potrebbero essere dislocati nel territorio della Sardegna.
- Causa le resistenze dei cittadini italiani non saremo in grado di rispettare le scadenze internazionali imposte dai trattati internazionali per la lotta ai cambiamenti climatici secondo cui entro il 2020 tutti i Paesi membri compresa l'Italia devono ridurre del 20% le emissioni di CO2, aumentare al 20% il contributo delle energie rinnovabili, ridurre del 20% i consumi energetici, in caso contrario incorrere in ulteriori sanzioni da aggiungere a quelle ormai inevitabili per il mancato rispetto del Protocollo di Kyoto.
- Le insufficienti risorse economiche destinate alle energie pulite potrebbero essere dirottate sull'atomo evitando di investire sulle soluzioni che ridurrebbero sensibilmente le emissioni inquinanti e allo stesso tempo riuscire a modificare il sistema energetico nazionale creando un circolo virtuoso di tipo imprenditoriale che ha garantito finora la creazione di molti posti di lavoro.
- Il rispetto delle scadenze internazionali, quella europea del 2020, passano per una seria politica nazionale e locale, senza il nucleare, una politica che promuova le energie sostenibili e pulite con cui produrre elettricità e calore.

CONSIDERATO CHE:

- Nel 1987, l'Italia è stato il primo paese ad uscire dal nucleare per volontà popolare. Solo nel 2000 è stata seguita dalla Germania e più recentemente dalla Spagna. Gli ultimi avvenimenti di Fukushima e le forti resistenze che ora emergono da più paesi europei contro la produzione di energia nucleare e non solo sull'onda emotiva.
- Il nucleare è una fonte energetica obsoleta sullo scenario mondiale, infatti, la produzione di energia elettrica con l'atomo è in declino e sempre più lo sarà nei prossimi anni.
- La tecnologia di "terza generazione evoluta" non ha risolto alcuno dei difetti ormai noti da tempo primo fra tutti lo smaltimento delle scorie. Inoltre la promozione di questa tecnologia arriverà tardi quando potrebbero essere già possibili centrali di quarta generazione. Inoltre niente può essere fatto contro le forze della natura e contro l'ineludibile.
- La riduzione della bolletta e della dipendenza dai paesi a noi vicini sono il rovescio della medaglia che ci ricorda i costi di questa energia: la sicurezza delle centrali, i rifiuti radioattivi e il problema dello smantellamento degli impianti per non parlare di possibili problematiche legate alla politica internazionale: atti terroristici e proliferazione di armi nucleari oltre alla importazione dell'uranio.

RILEVATO CHE:

- Nonostante da più parti si continui a spacciare il nucleare come una tra le fonti energetiche meno costose, studi americani hanno dimostrato che l'energia termoelettrica da gas naturale e carbone è più conveniente. Secondo il rapporto proveniente dagli Usa considerando tutti i costi, dagli investimenti, alla progettazione fino alla spesa per lo smaltimento delle scorie il primo impianto nucleare che entrerà in funzione produrrà elettricità a un costo superiore rispetto al prezzo per kwh di un impianto a gas naturale.
- A 22 anni dalla fuga radioattiva di Chernobyl, non esistono ancora le garanzie per l'eliminazione del rischio di incidente nucleare con conseguente contaminazione, è storia di oggi la fuga radioattiva dopo il terremoto giapponese considerata ben più grave di quella di Chernobyl.
- E' inoltre cosa certa la contaminazione a cui sono esposti non solo i lavoratori ma anche le popolazioni che vivono nei pressi delle centrali nucleari durante il normale funzionamento degli impianti.
- Non esistono, inoltre, ad oggi soluzioni al problema dello smaltimento delle scorie, oltre al rifiuto delle popolazioni di avere accanto ai propri centri abitati siti di stoccaggio. Anche nel nostro Paese i depositi delle scorie radioattive sono sempre temporanei e alla ricerca di luoghi definitivi per lo smaltimento.
- Gli impianti nucleari se da una parte possono diventare obiettivi sensibili per i terroristi, dall'altra producono scorie dal cui trattamento viene estratto il plutonio, materia prima per la costruzione di armi a testata nucleare. Nell'attuale quadro internazionale alcuni paesi potrebbero approfittare dell'uso del nucleare a scopo civile per potersi dotare di armamenti nucleari. La cronaca ci ricorda che sono in atto nel Salto di Quirra ricerche sull'uranio impoverito e sui danni derivanti da un possibile uso di queste armi durante le esercitazioni in quelle zone.
- Al ritmo di consumo attuale, la disponibilità di uranio stimata per circa 70 anni potrebbe riproporre una situazione del tutto simile a quella delle "guerre per il petrolio".
- Infine, i consumi di acqua necessari al funzionamento dei reattori aggraverebbero la situazione italiana. Una quantità stimata nel 40% delle riserve idriche nazionali visti i cambiamenti climatici che potrebbero portare ad avere meno disponibilità d'acqua sarebbe un ulteriore problema.
- Noi da tempo attraverso lo statuto comunale siamo comune denuclearizzato, perseguiamo una vocazione ambientalista, abbiamo investito in direzione delle energie rinnovabili, convintamente perseguiamo buone pratiche per la tutela e la salvaguardia del nostro territorio e per la salute dei cittadini del comune di Gavoi.

D E L I B E R A

Su proposta del consigliere Mariangela Cuccui

DI REITERARE la nostra scelta di comune denuclearizzato, contrario quindi alla produzione di energia nucleare;

DI VIETARE, per la nostra vocazione turistica e ambientalista, su tutto il territorio comunale l'installazione di centrali che sfruttino l'energia atomica;

DI VIETARE su tutto il territorio comunale l'installazione di siti di stoccaggio di scorie radioattive derivanti da centrali ad energia atomica anche dismesse;

DI IMPEGNARE ulteriormente la giunta e l'amministrazione al fine di favorire la diffusione di energie rinnovabili e le buone pratiche fin qui intraprese;

DI APPORRE la dicitura di "comune denuclearizzato" sulla cartellonistica stradale posta all'ingresso del centro abitato;

DI IMPEGNARSI a favore del risparmio energetico e per la diffusione della produzione energetica da fonti rinnovabili.